

Luglio-Agosto 1910

ANNO VII

N.° 4



# ≡ BOLLETTINO ≡

DELLA

# SOCIETÀ DEGLI ALPINISTI TRIDENTINI

RIVISTA BIMESTRALE

Il „BOLLETTINO“ viene distribuito gratuitamente a tutti i soci della Soc. Alp. Trid.

Direzione e Amministrazione:  
TRENTO presso la Sede della S. A. T.

## SOMMARIO

38°  
Il XXXIX Congresso della S. A. T. in Malè nella Valle di Sole. — Alti valichi nel Caucaso. — Contributo alla storia delle usanze del Trentino. — La Sezione Universitaria. — Cronaca Alpina.

Edizione di 3000 esemplari.

Un numero separato cent. 80

Abbonamento annuo Cor. 2.—



# DADI MAGGI

Brodo



completo

**Il non plus ultra della praticità per  
escursionisti ed alpinisti.**

Sciogliete un dado versandovi sopra acqua calda e  
regolandone la misura secondo il gusto: avrete  
in un minuto un brodo delizioso e rinforzante

**1 dado: 5 cent.**

Esigere il nome „MAGGI“ e la marca di garanzia:

**Croce**



**Stella.**

## Carta da tappezzare

si trova vendibile

presso la Libreria G. B. MONAUNI in TRENTO

### **PRIMARIA SARTORIA CON DEPOSITO STOFFE**

PREMIATA con DIPLOMA SPECIALE di BENEMERENZA  
all'ESPOSIZIONE d'ARTE DECORATIVA di VICENZA 1908.



**LODEN PER VESTITI SPORT**

SPECIALITÀ NAZIONALI ed ESTERE

GILETS FANTASIA ULTIMA NOVITÀ

**DITTA INNOCENTE ZOPPELLI**

Proprietario **FERRUCCIO ZOPPELLI**

SI CONFEZIONANO UNIFORMI PER IMPIEGATI — SARTORIA PER ECCLESIASTICI

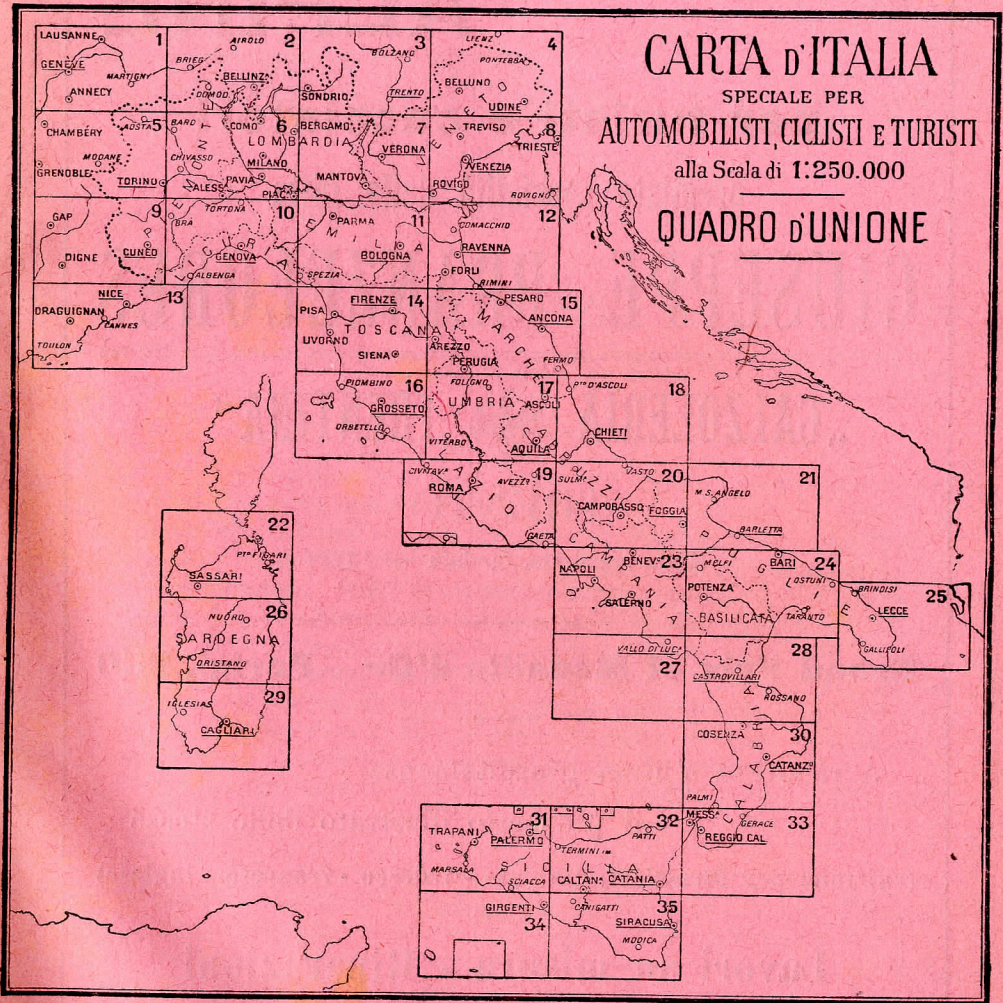
**Trento - Casa fondata nel 1837 - Via Lunga 41.**



# NUOVA CARTA STRADALE D'ITALIA

ad uso speciale

degli **AUTOMOBILISTI, CICLISTI e TURISTI** (scala 1:250.000).



**SISTEMA BECHEREL-MARIENI**

Compilata sopra la Gran Carta dell'I. G. M. al 100,000 e su tutte le migliori Carte e Guide regionali, controllata con appositi sopra luoghi e posta in relazione alle pubblicazioni automobilistiche della Francia e dell'Austria-Ungheria dal *Tenente Colonnello del Genio Giovanni Marieni.*

## **PREZZO DELLA CARTA**

Ciascuno dei 35 fogli viene venduto separatamente.

In carta semplice con busta Cor. 1.— Montato su tela e piegato Cor. 2.— Spese postali cent. 10.

*Rivolgere ordinazioni  
alla Tipografia Libreria editrice G. B. MONAUNI, Trento.*



# **CALZATURE**

---

## **ALPINE**

---

**per turisti e cacciatori**

premiata specialità della Ditta

# **GIUSEPPE PRANZELORES**

---

„CALZOLERIA  TRENTINA“

**TRENTO**

(Ditta registrata, fondata nel 1879)

---

**Grand Prix et Médaille d'Or — Parigi, 1910**

---

A richiesta s'invia gratuitamente  
il prospetto illustrato delle stesse  
(edizione per forestieri, italiano - tedesco - francese - inglese)

---

**Lavori su misura - Riparazioni**

PREZZI NORMALI

Si eseguisce qualsiasi lavoro di calzoleria  
Deposito di propri prodotti finissimi a mano

**Accessori**

Deposito di scarpe di gomma originali americane (galoches)  
della „Boston Rubber Shoe Co.“, Boston (S. U. A.)



# Bollettino della Società degli Alpinisti Tridentini

:: ::

— RIVISTA BIMESTRALE —

:: ::

## Il <sup>38°</sup>XXXIX Congresso della S. A. T. in Malè nella Valle di Sole

(14 agosto).

Il Congresso non poteva riuscir meglio: cordialissime accoglienze, gran concorso di soci, insolito numero di signore e signorine. Gli arrivi cominciarono la vigilia, ma i più furono la mattina del 14 col tram delle 10.46; anzi invece d'un treno ne arrivarono due. Gli alpinisti erano attesi dal Podestà di Malè Amedeo Vecchietti coi pompieri in alta tenuta, dal Comitato per i festeggiamenti, da molti soci e da numeroso popolo. Sonava la fanfara del Club Ciclistico Solandro e la Banda Sociale di Lavis. Il corteggio, nel quale spiccava il nostro vessillo, mosse verso il Municipio, acclamato e sotto una pioggia di fiori e di cartellini portanti parole di cordiale saluto.

Nel bel cortile del Municipio il Podestà salutò i Congressisti con un patriottico discorso, in nome di Malè, e offrì il vermuth d'onore.

Di poi si salì nella sala maggiore, che in un momento fu affollatissima. Il Presidente c.te L. Cesarini Sforza dichiarò aperta la seduta, presentò il Commissario governativo e ringraziò gli intervenuti, specialmente i rappresentanti del C. A. I. e della Soc. Alp. delle Giulie e pregò poi i segretari di leggere la nota delle rappresentanze e delle adesioni, che diamo in fine. Quindi portò a Malè il saluto e i ringraziamenti della Società con queste parole: «Nell'aprire la seduta generale del <sup>38°</sup>XXXIX Ritrovo Estivo della S. A. T. voglio anzitutto esprimere il piacer sommo ch'io provo — certo sentito anche da tutti voi — trovandoci riuniti in questa bella, gentile, patriottica borgata, che ci ha fatto un'accoglienza veramente fraterna, che ci ha dato una prova di simpatia davvero commovente, segno che quassù ben si comprende l'importanza della Società nostra, la



serietà de' suoi intendimenti, la nobiltà de' suoi propositi nel campo alpinistico, come in tutto ciò che concerne il decoro e il benessere del nostro paese e la difesa della nostra combattuta nazionalità. All'on. Podestà dunque, alle gentili signore, al Comitato e alla popolazione tutta di Malè la nostra sincera ammirazione, la nostra profonda riconoscenza; a noi l'augurio che sì nobile esempio di patriottismo trovi in tutto il Trentino numerosi imitatori per il bene e per l'onore della patria nostra » (*vivissimi applausi; si grida: Viva Malè!*).

I Punto dell'ordine del giorno: Il verbale dell'assemblea dell'8 maggio (pubblicato in sunto nel *Bollettino*) fu approvato per volontà di tutti senza lettura.

II. Il Presidente legge questa relazione: « Nel darvi relazione dell'attività sociale, non avrò di molto da dire, poichè tre soli mesi son passati dall'altra relazione ch'io feci nell'assemblea di Rovereto, nella quale io dovetti addossarmi il peso della presidenza che, per servirmi d'una vecchia ma calzante dizione, è davvero un onore e un onere insieme. Io, è inutile dirlo perchè tutti lo sanno, sono un alpinista così per modo di dire; ma se da moltissimi posso esser superato in alpinismo, credo di poter dichiarare a fronte alta che nessuno mi supera nell'amore verso questa nostra Società che tanto bene ha fatto e tanto può e deve farne ancora. Solamente perchè spinto da tale amore ho accettato, in un momento difficile, la presidenza, e non me ne pento perchè ho la piena coscienza d'aver compiuto una buona azione.

Anche questa volta vi posso dire, e ne godo, che il numero dei soci è in continuo aumento. Eravamo 2778 alla fine del 1909; oggi siamo 2828, cioè 50 di più. Non è molto, ma non è neanche poco, se si tien conto di 26 dimissioni per motivi diversi e di 14 morti. Pur troppo, ogni volta bisogna pur parlare di morti! Ci hanno lasciati per sempre il cav. Nemesio Fatichi, attivissimo, benemerito presidente della Sezione Fiorentina del C. A. I; Francesco Dalmaso di Lavìs, ottimo cittadino e agricoltore valente; Emilio Ferrari di Pinzolo, che per lunghi anni servì alla causa nostra come delegato sociale nel suo paese natio; il dott. Ferruccio Tolomei, trentino e romano insieme, animo eletto e ardente di fede e d'entusiasmo; il prof. Giacomo Tropea dell'Università patavina; il dott. Augusto Panizza di Taio, avvocato, letterato, gran patriotta; Luigi Baschin di Gorizia, Lodovico Wirth di Trento, Albino Peterlini di Trento, Vito Ribaga di Tiarno, l'ing. G. B. Ronchi di Breno, Pietro Braga di Brescia, Francesco Flazzer di Levico, il dott. Luigi Valdagni di Pergine; e qui non posso non pensare a due altri illustri nostri defunti, E. Malfatti, e S. Dorigoni ch'era presidente quando undici anni fa si fece l'altro congresso in Malè; buoni patrioti tutti e sinceri amici nostri, alla memoria dei quali mando un mesto e



reverente saluto, mentre vi prego d'assurgere in segno di doveroso rimpianto. (L'assemblea assurge).

A voi tutti il trovar nuovi soci; trovatene molti. I Trentini e specialmente i giovani non manchino alle nostre file. Abbiamo bisogno di forze, di sempre nuove forze per sostener degnamente i molti e gravi nostri impegni, se non vogliamo soccombere nell'aspra guerra che con ostinata tenacia ci muovono gli eterni nemici di nostra gente.

Degni di lode si mostrano i nostri studenti universitari, sia come amatori della montagna, sia come propagandisti in pro della nostra Società. Essi han voluto fondare una speciale Sezione, la quale dopo lunghe pratiche e tergiversazioni burocratiche fu finalmente riconosciuta dall'i. r. Luogotenenza nello scorso giugno, dopo di che passò subito alla nomina della sua Direzione. N'è presidente il sig. Mite Ghezzer, ch'è pur membro della Direzione sociale. Non dubitiamo punto che anche codesta schiera di baldi e colti giovinotti contribuirà validamente a tener alte le sorti dell'alpinismo trentino per il sempre maggior incremento della Società, onde noi che già scendiamo la china, mentre vediamo con angoscia le tombe che si chiudono su tanti uomini egregi, guardiamo fiduciosi alla gioventù piena d'avvenire.

Come avete veduto dai Bollettini, l'attività alpinistica dei nostri soci fu tutt'altro che scarsa l'anno passato, e anche nel presente si contano di già parecchie salite, e assai più sarebbero se il tempo ostinatamente perverso non avesse distolto molti dal tentar la montagna. Degni di particolare menzione sono i nostri soci prof. Giovanni Lorenzoni, Mario Scotoni, Vico Bonfioli e bar. Ign. Trentini, che arrivarono fino a poche ore sotto la cima del Monte Bianco impediti di proseguire dal tempo cattivo. La Sezione Universitaria ha indetta una settimana alpinistica (28 agosto-3 settembre) nei gruppi di Brenta, della Presanella e del Cevedale.

Appena entrata in carica, la nuova Direzione pregò i delegati di continuare a prestare la solerte loro opera e tutti volentieri acconsentirono. A Caldonazzo, in luogo del defunto Damiano Graziadei, fu nominato il dottor Giuseppe Zanetti; a Pinzolo il dott. Tommaso Bruti subentrò ad Emilio Ferrari che s'era dovuto dimettere per malattia; e già prima in luogo del defunto dott. avv. Alessandro Parolini s'era nominato come delegato in Condino suo figlio dott. Silvio.

Le guide e i portatori, in generale, son sempre degni del loro buon nome e la Società è sempre pronta a favorirli e a promuoverne il benessere. Merita d'esser citata come esempio la guida Giuseppe Zecchini di Transacqua in Primiero, che di spontanea volontà si offrì per accomodare gratuitamente la corda metallica sul Cimone della Pala; un atto di disinteresse e d'attaccamento alla nostra Società, ch'è ben degno d'essere altamente lodato.



Recentemente le Guide di Pinzolo e di Campiglio desiderarono che fosse modificata, con qualche aumento delle mercedi, la loro tariffa col relativo regolamento, e proposero i desiderati cambiamenti, che furono esaminati e quasi per intero approvati dalla Direzione. Recatomi a Pinzolo, coadiuvato dal collega Domenico Boni e dal delegato Bruti, in un ritrovo molto cordiale con quelle brave guide si fissò in via definitiva la tariffa e il regolamento. Nella tariffa furono comprese parecchie salite proposte dalla Sezione di Berlino dell' *Alpenverein* austro-germanico, e da noi accettate d'accordo con le guide e presentate come nostre. Non potemmo invece accettare il regolamento proposto dalla detta Sezione, perchè intaccava il diritto che a noi compete, di sorveglianza su quelle guide. Queste anzi — e perciò qui pubblicamente le lodo — unanimi firmarono una dichiarazione colla quale riconoscono solamente le tariffe da noi proposte, e solamente la Società nostra come autorità di sorveglianza dopo l'autorità politica. Noi non abbiamo punto voluto fare in tale faccenda delle ostilità verso chicchessia; noi anzi vogliamo stare in pace con tutti e con tutti esser gentili, ma, naturalmente, senza rinunciare alla nostra dignità e ai nostri diritti. Le nuove tariffe furono approvate con lodevole sollecitudine verso la fine di giugno dall' i. r. Capitanato di Tione, ed ora già dallo scorso mese sono in attività.

Il fondo per le pensioni alle guide va lentamente aumentando, e la Direzione farà quanto potrà per arrivare allo scopo che già da anni s'ha di mira, cioè di aiutare con una pensione le guide più meritevoli quando fossero inabili al lavoro. Frat-tanto, alla guida Mazzèl di Fassa fu pagata anche quest'anno la pensione di 90 cor., e un sussidio di 50 cor. fu dato alla vecchia guida A. Dallagiacomà di Caderzone.

Le notizie che ci giungono sulla frequentazione dei rifugi sono più che soddisfacenti, e si possono anzi dire assai buone se si tien conto del mal tempo durato sì a lungo. Son frequentati soprattutto il Rifugio albergo Venezia alla Fedaià e quello della Tosa. I primi di questo mese ignoti malfattori penetrarono nel Rifugio Denza rompendo uno scuro, consumarono per circa 40 cor. di viveri e se n'andarono lasciando il Rifugio nel massimo disordine. Il nostro solerte delegato Massim. Bezzi di Cusiano ha fatto subito riferito alla Gendarmeria, e speriamo che gli autori di quella prodezza siano scoperti e premiati secondo il merito.

Nel giugno scorso fu pronunziato il laudo per la questione col Martinelli, costruttore del Rifugio sullo Stivo. Il Martinelli non ha creduto di accettarlo. Noi abbiamo pagato ciò che ci spettava; ora attenderemo ciò ch'egli farà e agiremo secondo il caso.

Anche le Sezioni di Padova, Schio e Venezia del C. A. I. hanno adottato per i Rifugi le nostre serrature.



Il Rifugio della Tosa, come fu detto e ripetuto, è ormai insufficiente e urge ingrandirlo; s'è già atteso anche troppo. Un apposito comitato già da qualche tempo ha preso a studiare il novo progetto dell'ing. Martinuzzi, che deve conciliare le esigenze del bilancio con la necessità di offrire lassù agli alpinisti, in quel punto così importante del Gruppo di Brenta, tutte le comodità che oramai i forestieri son soliti trovare anche in alta montagna. Quanto prima una nuova assemblea sarà chiamata a deliberare su quest'altra questione, ch'è di vitale importanza per la nostra Società. Il giorno 26 nostri incaricati si recheranno lassù per partecipare al sopraluogo indetto dall'i. r. Capitanato di Mezolombardo per l'acqua della sorgente alla Bocca di Brenta, chiesta già dalla cessata Direzione, e che con apposito acquedotto si dovrà condurre al Rifugio.

La Direzione rivolge le sue cure anche ai sentieri e ai segnavigie. È in costruzione il sentiero che dalla malga Pala porta al rifugio della Rosetta, fu riattato il sentiero che dall'Albergo Venezia mette verso la Marmolada con quattro tabelle indicatrici, e sarà tra poco ultimato quello aperto l'anno passato da Molveno al Rifugio della Tosa. Nuovi segnavigia, con le rispettive tabelle, furono tracciati nella valle di Calamento e nei pressi di Cima d'Asta, sull'altipiano di Folgaria, alla Cima di Posta e altrove, e in ciò fummo coadiuvati da alcuni volonterosi, fra cui mi piace di nominare specialmente il collega Ugo Rella di Strigno, il nostro delegato di Ala Brachetti, e i soci Dario Trettel di Trento e Ciro Marchi di Lavis. Ci siamo poi associati al Consorzio, per le segnalazioni in montagna recentemente istituito presso la sede del T. C. I.

La nostra Società, che con le consorelle è in ottimi rapporti, e specialmente, inutile il dirlo, con le Sezioni del C. A. I., fu rappresentata al convegno della S. A. delle Giulie il 22 maggio, alla posa della prima pietra del Rifugio Brescia, al Congresso di Gorizia della L. N., al Congresso della Società Regnicoli in Trento, al Congresso Cielo Moto Alpino di Sondrio, all'inaugurazione della lapide che la Sezione Veronese del C. A. I. pose al Rifugio del Monte Baldo in memoria dei soci Goiran e Nicolis, all'inaugurazione della croce in memoria di Carlo Piatti (anche nostro socio) ed Emilio Castelli, periti un anno fa sul Pizzo Badile, allo scoprimento della lapide che la Sezione di Chemnitz dell'*Alpenverein* austro-germanico collocò sul luogo dove morì il prof. Barthel precipitato l'anno passato dal Campanile Basso; oggi stesso nostri rappresentanti assistono all'inaugurazione del Rifugio Padova della Sezione Padovana del C. A. I. in Pra di Toro in Cadore e alla gita sociale della Sezione di Brescia al Rifugio Gavia in Valle di Sant'Apollonia.

La commissione toponomastica, per motivi diversi, non potè iniziare che assai tardi il proprio lavoro, e quanto prima



imprenderà la revisione delle carte militari austriache al 75 mila. Siamo poi entrati in relazione col T. C. I. per prestargli la nostra collaborazione nel compilare la parte della carta d'Italia, da quello pubblicata, che comprende il Trentino. Il comm. Bertarelli, vice-direttore generale di quella fiorentissima società, venne espressamente a Trento per intendersi con noi. In un abboccamento a cui parteciparono alcuni membri di Direzione e della Commissione toponomastica, furono fissate queste norme da seguirsi riguardo ai nomi locali: In tutti i Capitanati distrettuali comprendenti il Trentino si userà esclusivamente nomi italiani; nel territorio dell'Alto Adige (di cui solo la parte meridionale figurerà nel foglio) si porrà prima il nome italiano con accanto fra parentesi quello tedesco, fuorchè la dove è in uso solamente quest'ultimo; per Ampezzo e Livinallongo soltanto i nomi italiani; per Badia e Gardena i nomi locali ladini con accanto, se è dell'uso, la denominazione tedesca. Così questo foglio del Trentino unirà bellamente le esigenze dei viaggiatori con quelle della toponomastica e della nazionalità. Il Touring, che sostiene tutte le spese, ci fornì le carte al 200 mila da tagliarsi in brani, che ora stiamo distribuendo a parecchi nostri soci per le opportune correzioni, mentre altre persone da noi indicate saranno dalla Commissione del Touring pregate di occuparsi degli aggiornamenti.

Ecco, signori, il lavoro che abbiamo fatto. Ora non mi rimane che chiudere questa mia relazione raccomandando ancora a tutti di far nuovi soci, di procurare offerte in denaro, perchè abbiamo molto da lottare e senza quattrini non si vince. Il momento che il nostro paese attraversa è difficile quant'altri mai, e quando la patria chiama nessuno deve mancare (*prolungati applausi*).

Nessuno ha da fare osservazioni sulla relazione. Si alza allora l'avv. Franc. Emilio Paresi di Padova che, applauditissimo, reca agli alpinisti tridentini il fraterno saluto del C. A. I.

III. (Eventuali Proposte). Nessuno chiede di parlare, e perciò il Pres. dichiara chiusa la seduta.

\*  
\* \*

Al tocco e mezzo oltre 200 congressisti (molti, non iscritti a tempo, dovettero pranzare altrove) con molte signore sederono a banchetto nell'Hôtel Malè, servito benissimo dal proprietario sig. Giovanni Pedrotti, che merita vivissima lode. Alle frutta parlò prima il Pres. della S. A. T., che ringraziò di nuovo gli intervenuti, gli assenti che partecipano in ispirito e il Comitato, e soprattutto il Podestà rappresentante di Malè, cuore della splendida Valle di Sole con la sua forte, onesta, laboriosa popolazione dall'idioma sonoramente italico, patria di Iacopo Acconcio filosofo, dei Guardi, dello storico don Tommaso Bottea, di Bartolommeo Bezzi, d'Ergisto Bezzi. Ringraziò



le signore e i rappresentanti ecc. e chiuse bevendo all'avvenire della Società, alla prosperità di Malè e della Valle di Sole, dei Municipi, delle Società ecc. rappresentati al Congresso, alla felicità dei presenti, degli amici lontani, di quanti sono a noi congiunti da vincoli indissolubili di speranza e d'amore. — Seguì il Pod. di Malè, salutando il fausto giorno del Congresso, riunione non solo di gente che si vuol divertire, ma di spiriti amanti della patria che si ritemprano per le lotte future, e in nome di Malè sempre vigile ai piedi dell'alpi eccelse che tutti vogliamo difese da ogni vile straniero tentativo di snazionalizzazione, alza il bicchiere al Pres., alla Società, alle donne che sapranno educare i figli ad essere la forte gioventù del nostro paese. — Il dott. Adolfo Bertolini, Vice-Podestà di Trento, paragona per il numeroso concorso il presente congresso a quello polisportivo di due anni fa, feste entrambi dedicate al trionfo del sentimento sopra le basse noie della vita. I Trentini, egli dice, potranno talora esser divisi, ma in giorni fausti come questo si estolle e regna il sentimento che ci dice tutti fratelli: e finisce brindando ai giovani che ci additano la via alle vette eccelse. — Il Pres. ringrazia la Banda di Lavis e brinda al suo avvenire. — L'avv. Paresi in nome del C. A. I. rivolge un caldo brindisi agli alpinisti trentini e alla loro opera assidua e patriottica. — Il rag. Guardina porta il saluto della sua Verona. — Il prof. A. Ramponi, per il Comitato locale, rileva l'asprezza della lotta da noi sostenuta, la necessità di combattere uniti e forti, senza vili dedizioni. — L'avv. dott. G. Silvestri brinda alla maturazione dei forti propositi e spera nei giovani dei quali ha bisogno il paese. — Il sig. Fr. Cattani legge in fine una sua bella poesia dedicata al vessillo della nostra Società. Tutti i brindisi furono vivissimamente applauditi, e così pure una lettera del socio assente Giovanni Pedrotti, al quale fu risposto con un telegramma, e un dispaccio dei soci prof. G. Lorenzoni e Livio Marchetti in viaggio per il Gran Sasso d'Italia.

## RAPPRESENTANZE

*Municipi:* Malè, Trento, Rovereto, Riva, Mezolombardo, Mezocorona, Calliano, Mezzana, Ossana.

*Società:* Club Alpino Italiano. — Soc. Alpina delle Giulie, Trieste. — Sezioni del C. A. I. di Padova, Schio, Vicenza, Verona, Belluno, Bologna. — Touring Club Italiano, e i Consolati di Strigno, Bezzecca, Calliano. — Lega Nazionale Direz. Centrale, i Gruppi di Mezocorona, Rovereto, Bezzecca, Strigno, Rumo, Castel Tesino, Riva, Villa Lagarina, Alta Valle di Sole, Avio, Arco, Pinzolo, Calliano, Tione, Mezolombardo, Denno, e i Comitati Femminili di Trento e di Mezolombardo. — Studenti Trentini. Sezione Univers. S. A. T. — Dir. Centr. Società Magistrali Tri-



dentine. — Società Paganella. — Federazione Ciclistica Trentina. — Soc. Farmaceutica Trentina. — Liberi e Forti Ledrensi. — Soc. d'abbellimento di Rovereto, Bezzecca, Coredò, Strigno, Villa Lagarina, Riva, Tione. — Associaz. Medica Trentina. — Unione Ginnastica di Trento. — Veloce Club di Matarello, Arco, Ciclisti Giudicariesi. — Soc. Gioco del Pallone, Mezzolombardo. — Banda Sociale di Lavis, Banda Musicale di Tione. — Pro Cultura di Rovereto. — Circolo di lettura di Matarello, Arco.

*Altre Istituzioni:* Biblioteca e Museo Comunali di Trento. — Camera di Commercio e Industria, Rovereto. — Biblioteca Popolare, Rovereto. — Camera degli Avvocati, Rovereto. — Club Liberale Italiano alla Dieta. — Redazioni dei Giornali *Alto Adige, Trentino, Popolo, Messaggero, Eco del Baldo.*

Inviarono con auguri la loro adesione: Giovanni Chiggiato, Venezia. — On. Comm. Attilio Bruniati, Roma. — La Sezione di Lipsia del D. und Österr. Alpenverein. — Il conte e la contessa Mancini di Trento. — La signora Emma Dorigoni Cuppellon di Trento. — La signa Amalia Piscel di Rovereto. — Giovanni Pedrotti, Venezia. — Prof. Giovanni Lorenzoni e Livio Marchetti, in viaggio per il Gran Sasso.

---

## Dopo il Congresso.

(La salita ufficiale e altre).

Il giorno 15 agosto alle ore 4 partimmo da Rabbi in lieta comitiva di cui facevano parte l'avv. Giovanni Franellich, presidente della Società alpina delle Giulie, il prof. Francesco Blasig di Trieste, il sig. Pallotti di Ferrara, Stanchina, Rigatti, Bortolotti, Calzà, prof. Orazio Chizzola col quindicenne fratello Remo, d.r Alfeo Scrinzi ed Ugo Rella, accompagnati dalle guide Antonioli, Natale Veneri e Defendo Kessler. In brevi ore giungemmo al Rifugio Dorigoni dove il carissimo compagno di gita Pallotti ci preparò, da ottimo cuoco, il desinare. La guida Della Serra, che per impegni assunti non potè esser con noi nella gita, volle tuttavia seguirci al Rifugio offrendo ai suoi ospiti lo Champagne. Rella brindando alle nostre guide alpine disse d'accettare quel gentile presente quale espressione d'affetto fra le guide e la Società degli Alpinisti Tridentini augurando che mercè loro possa sempre decorosamente sventolare sulle cime dei nostri monti immacolata la bandiera della Società S. T. simbolo di quella fede e di quelle speranze che sono nel cuore d'ogni buon cittadino.

Vista l'ora propizia per salire direttamente alla cima Venezia e discendere al Rifugio Cevedale, pensammo di derogare



dal programma e così ci incamminammo verso il passo di Saënt per giungere poi nel pomeriggio alla cima Venezia. Ivi in un'esplosione di gioia brindammo ai fratelli della Società alpina delle Giulie ed a quelli del C. A. I. e demmo il battesimo di alpinista al simpatico giovanetto Remo Chizzola cui era dato per la prima volta di vedere da quella cima quelle bellezze della natura che mai simili egli aveva sognato.

Già la nebbia incominciava a salire e decidemmo di scendere al Rifugio del Cevedale, ma causa la sua densità fummo costretti a cercare una via diversa da quella che conduce ai Laghi delle Marmotte per giungere al sentiero della Valle di Cogolo. Verso le ore 20 eravamo finalmente nel nostro Rifugio, ove passammo una delle più allegre serate e potemmo rifocillarci. Qui prendemmo la decisione parte di salire la mattina appresso il Cevedale e parte di discendere a Peio. La guida Antonioli ritornò a Rabbi, mentre Defendo Kessler e Natale Veneri accompagnarono alla Cima del Cevedale il prof. Blasig, sig. Stanchina, Rigatti e Ugo Rella. Toccata la Cima (3774) verso le 11 discendemmo per salire il Palòn della Mare (3705) e per Col del Viòz, nonostante la fitta nebbia, e grazie alle orme lasciate da una numerosa schiera di nostri soci, che ci avevano preceduti il giorno innanzi, potemmo arrivare al Rifugio Mantova. Ivi Rigatti e Stanchina si fermarono, mentre Blasig e Rella colla guida Veneri s' avviarono verso Peio. Purtroppo a pochi minuti dal Rifugio un forte acquazzone li colse continuando ad imperversare fino a che, dopo un'ora di cammino, arrivarono al grand Hôtel Peio inzuppati d'acqua e devono ringraziamento alla premura e cortesia del direttore signor Mengoni che mise a loro disposizione quanto era necessario per poter nel frattempo asciugare i loro vestiti. La sera ci trovammo con altri soci e coll'egregio avv. Franellich ed è inutile dire che si passò la serata lietamente.

Ormai eravamo invasi dal fascino della montagna e gli amici nostri triestini desideravano salire anche la Cima della Presanella (3564) e difatti la mattina del 17 si avviarono per Fucine, Val di Vermiglio e Val di Stavèl al Rifugio Denza dove Rella doveva raggiungerli alle 23. Il mattino del 18 colla guida Defendo Kessler salimmo la Presanella e poi discendendo pel passo di Cercen traversammo la conca terminale della Valle di Genova per arrivare la sera al Rifugio del Mandron. Ivi Blasig e Rella decisero di salire il giorno appresso l' Adamello e difatti alle 3 del mattino del giorno 19 partirono a quella volta toccando verso le 8 la cima (3554). Nella discesa s' incontrarono con quattro soci del Touring Club Italiano, Sezione Senza guide, due milanesi e due bresciani, che venivano dal passo di Salarno dopo aver pernottato al nostro Rifugio del Lares e salito il Carè Alto. Scambiammo i nostri evviva con quell'emozione che proviamo noi alpinisti trentini quando



sull'eccelse vette troviamo dei fratelli nostri. Alle 10.30 eravamo al Rifugio del Mandròn per discender tosto al nostro Rifugio Bolognini in Val di Genova e di lì ci recammo a Pinzolo ove potemmo passare colla simpatica compagnia del d.r. Vittorio Stenico sempre entusiasta delle nostre cime e colla gentile colonia archese, una di quelle serate che fanno dimenticare la fatica del viaggio, e fanno rievocare i momenti più belli della gita.

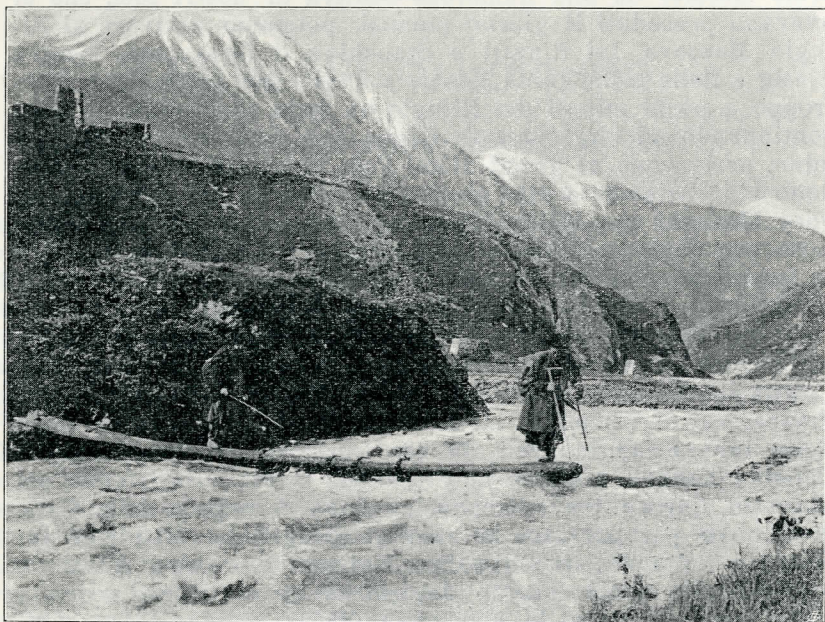
Banzai.

## ALTI VALICHI NEL CAUCASO

### III.

(V. *Bollettino* A. VI., N.º 3).

Edena-mta Pass, Passo del Monte Eden! Il nome è certamente suggestivo, e si capisce di leggieri come, per recarmi dal Mamison Pereval nel gruppo del Gjultschi Tau, io scegliessi questa via: e davvero il nome corrisponde, senza vane lusinghe, alla realtà.



Ponte sul Sakki-don presso chus-Masik.

A But, sulla strada del Mamison, le due grandi valli si riuniscono: scende da nord-ovest con corso ampio e tran-



quillo il Rion, che ha le sue sorgenti ai ghiacciai dell'Edena-Tau; mentre da nord-est scorre vorticoso il Tschautschachi, che nell'impeto dei suoi gorgi sembra non ancora dimentico delle vertiginose pareti del Tschautschachi-Choch e del Mami-son-Choch, dalle quali periodicamente precipitano ghiacci e nevi ad alimentarlo. I due fiumi si fondono, e l'imponente massa d'acqua scende placida e maestosa nella vasta valle, verso Kutais, conservando il nome di Rion. È questo il Thasis degli antichi, il fiume leggendario degli Argonauti: e se oggi più nessuno vi distende pelli di vellose pecore per raccoglierne l'auca sabbia, gli uomini che talvolta lo scendono su zattere veloci, nella stranezza della loro acconciatura, ricordano tuttora gli eroi della leggenda.

La carreggiabile che segue la riva destra del Rion, si addentra per una grandiosa foresta, ove poche conifere sorgono frammezzo alle macchie di betulle e di faggi annosi, e qualche quercia solitaria spicca colle contorsioni del suo tronco nodoso fra le boschine di salici e di lecci. A metà cammino, sull'opposta riva, si scorge il paesotto di Tschiora, e più avanti, guadati alcuni torrenti, si arriva al popoloso villaggio di Gebi, meritamente famoso per il buon vino che vi si beve ed il grazioso profilo delle sue donne. Gebi sorge sopra e dietro uno sperone morenico che sbarra la valle, lasciando una stretta breccia per il Rion ed un più largo passaggio per il Tscholuri-don, che porta al basso le acque del Ziteli-Tau: lo sfruttamento del legname, che le circostanti foreste abbondantemente forniscono, e di una ricca miniera di minerale argentifero ha fatto di Gebi un grosso centro, ove, in mezzo ai caucasiani, si incontrano abitualmente ingegneri e minatori venuti d'occidente.

Noi proseguiamo in direzione ovest per un sentiero, che solo nel suo primo tratto può essere percorso con carri, fino là, ove raggiunto il secondo paesetto della valle dopo Gebi, ripieghiamo a nord e superiamo un ripido bastione: qui la foresta, che nel tratto pendente si era alquanto diradata per lasciar posto a pascoli ed a coltivazioni di cereali e di patate, si fa nuovamente fitta. Si cammina lentamente nella penombra sotto quella chioma verde, spesso impenetrabile ai raggi del sole; l'orecchio è accarezzato dall'armonia che risulta dalla fusione dei più irregolari rumori, dal rombo cupo del fiume giù nel fondo del burrone, al fruscio delle foglie dei faggi e delle tremule betulle scosse dal vento, al ronzio degli insetti che volano fra i cespugli fioriti di aquilege e di bianchi rododendri: quella solitudine austera e grandiosa dà all'animo un senso di calma e di pace, che par di sogno, e si vorrebbe si potraesse senza fine...

Ma presto viene il risveglio, e precisamente là ove il fiume si addossa tanto al ripidissimo fianco destro della valle da impedire di passare oltre. Occorre attraversare il fiume ed





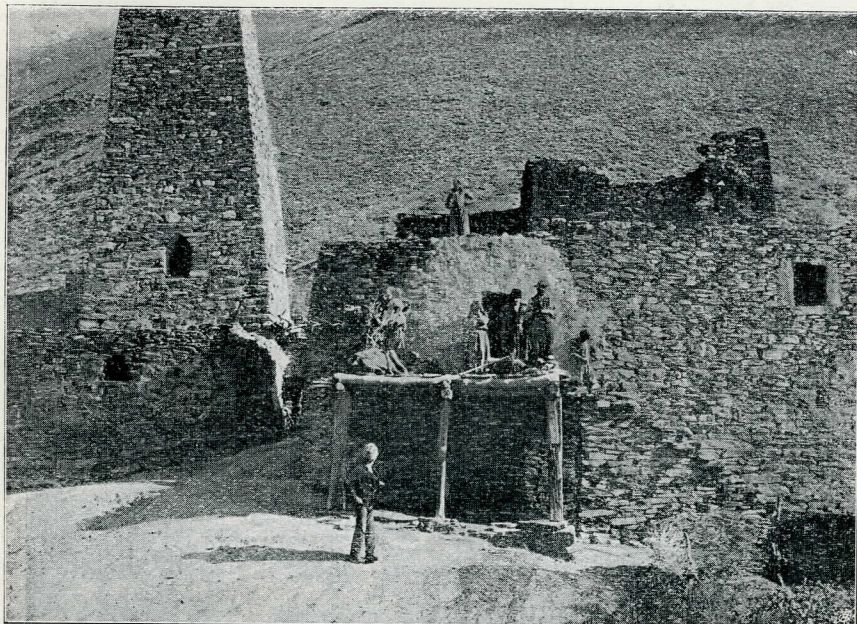
Guado del Sakki-don presso Sedcheta.



Zazem e la catena Adai-Choch Kaltber.



al solito non v'è traccia di ponte: cosa di poco momento per i nostri uomini, che han fatto l'abitudine a tal genere di difficoltà, e riescono a passare a guado anche là ove l'acqua arriva alla cintola: ma per noi l'affare non è così semplice. In circostanze simili, che nel Caucaso si danno assai frequentemente, l'aver un cavallo è molto utile: se si hanno dei *buoni* portatori ed il fiume non è molto profondo, si può anche ottenere di farsi traghettare a spalle: ma, nel caso speciale, mancando e l'una cosa e l'altra, ci dovemmo stimar fortunati di trovare nelle vicinanze il tronco di un alto albero abbattuto, che gettammo, appoggiandolo a due massi, sulla parte



A Satat.

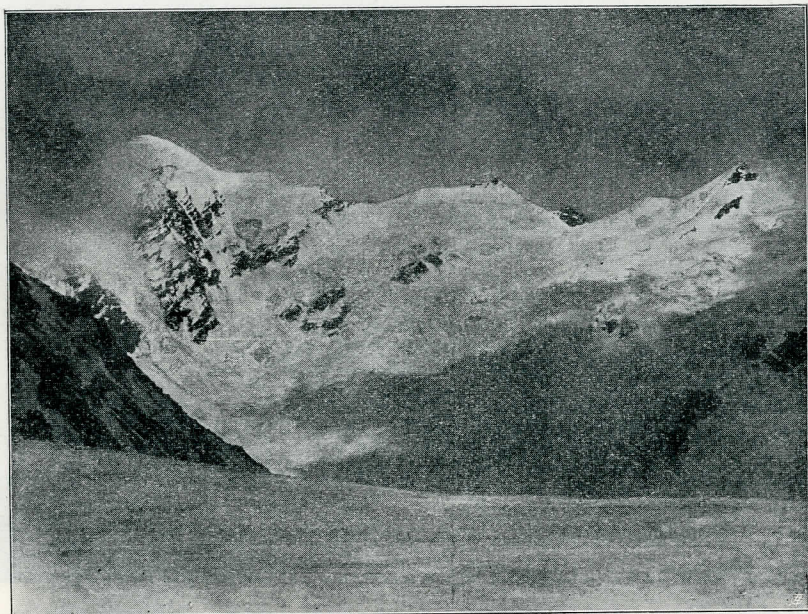
centrale del fiume, e, per passarvi sopra, ricorremmo all'aiuto della nostra corda alpina, che, tenuta tesa dai due portatori ai due lati del fiume, ci servì di parapetto improvvisato e providenziale.

Proseguendo pel lato sinistro della valle presto si esce dalla boscaglia, ed appare alla vista, smagliante sotto al sole, la enorme cascata del ghiacciaio Edena. Si valica su di un ponte di neve il torrente che ne scende; si principia la lunga affaticante salita su pei pascoli, e, passando ad un *Kosh* (m 2038), l'ultimo della valle, si entra, con lungo giro attorno al contrafforte che sostiene il ghiacciaio Edena, nell'ultimo recesso



della valle. Arido, deserto, privo quasi di ogni vegetazione: per tutto un oscuro terriccio, ancora bagnato dall'acqua di scioglimento delle nevi, qua e là ancora coperto da chiazze di neve, e, sul fondo, il Rion ridotto ad un povero e stretto nastro argenteo serpeggiante fra le rupi. Quale contrasto colla vegetazione lussureggiante delle regioni precedenti e la poderosa massa d'acqua del fiume dopo But!

Si sale, si sale sempre: sembra non si debba arrivare mai al sommo di quell'erta di 1400 *m*, che si interpone fra l'ultimo *Kosh* ed il colle. Per un pezzo si cammina fra magri pascoli o sull'umido terriccio; poi incomincia la neve, disposta



a terrazze, ciascuna delle quali si crede debba essere l'ultima, mentre è seguita da altre, e da altre ancora. Si incomincia ad avvertire la stanchezza: le soste si fanno sempre più frequenti, e spesso si sente il bisogno di chieder consiglio alla fiasca della *vodka*. Finalmente il colle, una sella nevosa fra due rocce, è in vista: si attraversa verso sinistra un largo nevaio dal quale già si ammirano le due grandiose cupole nevose dell'E-dena-Tau e del Gese-Tau, e si raggiunge la meta. Gese-wzek: *m* 3435.

Come per l'improvviso alzarsi di un velario uno spettacolo indimenticabile si presenta allo sguardo ammirato. Un



esteso ghiacciaio, ripido per breve tratto, scende poi dolcemente a valle: le nevi del Gese-Tau e dell'Edena-Tau risplendono al sole verso est; mentre a nord l'intera catena dal Gjultsch-Tau, al Sukan, al Doppach, al Nachaschbitachon, al Zichgartichon, al Galdor, all' Anchwa si mostra in tutte le sue più minute particolarità.

E più in basso, percorso in tutta la sua lunghezza il ghiacciaio, mentre si discende sul ciglio della morena laterale destra, un nuovo spettacolo grandioso ci attende. Le nebbie che si sono andate accumulando improvvisamente si rompono, ed in uno squarcio di esse appare, visione meravigliosa, la fanta-



Koschtantau da Straschnik.

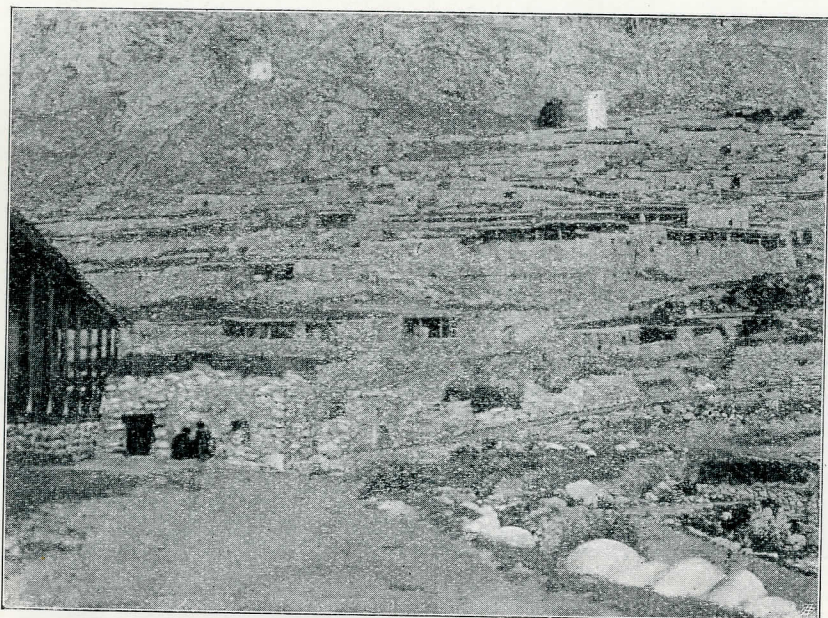
stica cresta candida del Koschtantau, la quarta cima per altezza di tutto il Caucaso, che si erge con una acuminata arditissima punta a sfidare il cielo.

Al termine della morena, che per essere sul Caucaso non è neppure esageratamente lunga, si scende per pascoli sparsi di massi erratici e di minuto pietrame, si passa ad un'alpe, e da ultimo ci si trova di nuovo alle prese con un guado laboriosissimo. Più in là il fiume precipita spumeggiando in grandiose cascate fra scoscesi dirupi, ed il sentiero, stretto e mal segnato, corre sulle rocce. L'impressionante « orrido » ha presto termine, e si torna a discendere fra i pascoli. Di fronte la massa imponente del ghiacciaio di Iüt'nargin sporge in cima ad un altissimo muraglione di roccia nera: alla base della mu-



raglia il terreno è sparso di blocchi di ghiaccio e di pietrame che continuamente precipitano dal sovrastante ghiacciaio. La valle ampia, assai complicata nella sua conformazione si perde lontano in un dedalo di valloni trasversali e di scogliere moreniche. Il passaggio è di una grandiosità quale solo in pochi punti delle nostre alpi trova riscontro.

La seconda località abitata, alla quale si arriva dopo il passo, mi venne indicata col nome di Straschnik. È situata poco sopra lo sbocco del vallone, che scende dallo Schtulu-wzek a nord del Giultschi-Tau, e lì presso una abbondantissima sorgente di acqua ferruginosa si sperde inutilmente fra le erbe.



Kunim, frazione di Balkar.

Più in basso, allo sbocco della valle Dich-su, che lascia sorgere al suo fondo due arditissime vette rocciose, v'è un'altra alpe, Karane, famosa nella storia dell'esplorazione del Caucaso per aver servito nel 1888 da punto di rifornimento a Mummery durante il suo tentativo allo Skhara, <sup>1)</sup> e nel 1889 da punto di partenza a Woolley per le ascensioni dell'Ailana e del Koshtantau <sup>2)</sup>.

<sup>1)</sup> A. F. MUMMERY. *Mes escalades dans les Alpes et le Caucase*. Paris. pag. 256-262.

<sup>2)</sup> *Alpine Journal*, vol. XIV. pag. 447-448.



Poi la valle è deserta fino a Balkar, nome che corrisponde non ad un solo paese, ma ad un cumulo di paesi, disposti sulle due rive del fiume, celebri fra gli studiosi di archeologia per le loro tombe. Da qui, per una carrozzabile interessantissima a percorrersi, si prosegue traverso una caratteristica «via mala», la famosissima gola del Cherek, dalla quale è magnifica la veduta sul Gjultschi-Tau; si passa a lato di un fantastico laghetto (località abitualmente scelta per bivaccare da chi fa la via in salita); e giù per la valle spaziosa, e poi per la piana ove cresce abbondantissimo il pero selvatico e dove una svariatissima popolazione ornitologica dà vita ed anima alla boscaglia, si giunge a Naltschik.



Ragazzina di Gebi.

Tempi: da Gebi a Brili-Hütten 5 ore; al guado del Rion 4 ore; all'ultimo Kosh 2 ore; al Gese-wzek 4-5 ore; a Straschnik 4 ore; a Balkar 6 ore.

Da Balkar a Naltschik 50 verste, un giorno in discesa, un giorno e mezzo con bivacco al lago (ozero) in salita, non essendovi possibilità di cambio dei cavalli (in lineica) prezzo normale per i Caucasi 7 rubli: gli stranieri di solito non riescono a pagar meno di 14-15 rubli.

Da Naltschik a Klotariwskaja 48 verste, 5 ore (in lineica: prezzo normale 4-5 rubli).

*Milano, 8 novembre 1909.*

**Dott. Vittorio Ronchetti.**

(C. A. I. Sez. di Milano).



D.r Silvestro Valenti.

## CONTRIBUTO

ALLA

### STORIA DELLE USANZE DEL TRENTINO

II.

## Il „Tratto Marzo“.

(Continuazione e fine).

« Il « *Tratto Marzo* », dice il Col. N. Bolognini (*l. c.*) è uno scherzo, un'allegria, una scappata al tutto giovanile dei bur-  
« lioni più matti del paese. Ha però anche il suo lato serio.  
« Esso si celebra ogn'anno nelle tre prime sere di Marzo » <sup>1)</sup>.

F.r Stefano Bartolamei (*l. c.*) ci ricorda che quelle « dimo-  
« strazioni pubbliche d'allegria si costumavano (a suoi tempi  
« 1811) l'ultima sera di Febbraio e la prima di Marzo..... sul  
« monte Tegazzo ».

« Appena la prima notte di questo mese avrà disteso il  
« suo manto nero e freddo (continua la brillante penna del Bo-  
« lognini), da un'altura soprastante al paese si vedranno splen-  
« dere improvvisamente un paio di fuocherelli, intorno ai quali  
« appariranno ombre più o meno fantastiche, che raccolte lassù  
« in due schiere, si appresteranno a preconizzare i futuri ma-  
« trimoni, o meglio ad accoppiare, secondo una lista già pre-  
« parata, tutti i celibi e le nubili della villa.

« Nella prima sera <sup>2)</sup> gli accoppiamenti sono fatti il più  
« mattamente possibile: giovani con vecchie, belli con brutte e  
« deformi e viceversa.

« Queste unioni vengono proclamate fuori da un grande  
« imbuto a guisa di porta-voce, affinchè sieno udite ben chia-  
« ramente dalle ascoltatrici giù nel paese, che certo non ne  
« perderanno una sola.

<sup>1)</sup> Lo stesso in A. FOLETTO *l. c.* che copia quasi letteralmente la plastica descrizione del BOLOGNINI.

<sup>2)</sup> Il D.r C. GAMBILLO nella sua interessante operetta: *La Valle di Rendena* ci da questo costume siccome molto in uso anche in quella contrada; non mi pare però accettabile lo svisamento della denominazione in « *Contramarzo* », che non significa nulla.



« Dunque fuori da quest'imbuto misterioso escirà lenta, « grave, solenne la parola fatidica, che scenderà giù a far palpitare molti cuoricini già preparati alla grave emozione.

« Parla l'imbuto della prima schiera :

- *Trato Marzo in questa terra,*
- *Ghè da maridàr na puta bella*<sup>1)</sup>.

« Risponde quello della seconda :

- *Éla po' bella?*
- I. *L'è bella, l'è bella.*
- II. *Chi éla, chi no éla?*
- I. *L'è la N. N.* (nome e cognome).
- II. *A chi l'em da dar?*
- I. *Demoghela al N. N., che l'è da maridàr.*
- II. *Demoghela! Demoghela!*

Il **Bartolamei** (1811) riporta il duetto seguente che, salvo il tenore, con qualche variante nella forma, segna un difetto di non essere fedele, nè d'avere rispettato nè osservato il volgare del paese :

- *Entra Marzo e buon'ora sia.*
- *I cani all'erba e i cavalli all'ombria,*
- *La pecorella giù per la vallicella.*
- *In questo Marzo chi è la più bella*
- *Tra le putte da maridàr?*
- *La più bella è N. N.* (che si nomina).
- *A chi la vogliamo dar?*
- *A chi non la vogliamo dar?*
- *Diamola a N. N., che l'è'n bel par!*

« Ciò detto », aggiunge il **Bartolamei**, « si scaricavano arme « da fuoco e replicata più volte la canzone con altri nomi di « zitelle e di giovani, s'appiccava il fuoco ad una gran pertica « vestita di paglia, piantata in luogo più eminente, con che finiva la baldoria ».

Chi volesse fare un riscontro tra le varianti moderne di valle in valle, non ha che da ricorrere all'esauriente monografia del prof. **Zenatti**, mentre mi limito a riportare trascritto (per quanto figurì un plagiatario) il resto della descrizione pittorica del **Col. D.r N. Bolognini**, che forse fà più al caso nostro.

« La seconda sera le differenze degli accoppiamenti sono « meno sensibili, meno mostruose. Nella terza po' si proclama « l'unione degl'innamorati già palesi, o supposti, o di coloro « che starebbero bene appaiati; e qui i burloni si accompagnano naturalmente secondo le loro simpatie.

Come in tutte le pasquinate di simile genere, specialmente

---

<sup>1)</sup> Il **D.r Bolognini** da buon patriotta rendenese ci da la fisionomia del *Tratto Marzo* della valle natia.



tra i villici, c'era e c'è pur ora deplorabilmente chi abusa dell'occasione e sfrutta il momento specialmente, se approfittando d'una folla di giovani scapestrati ed incoscienti, trova il comodo di vendicarsi di qualche torto patito, di qualche amaro boccone fattogli trangugiare e allora si passa a quegli eccessi, che degenerano in iscenate triviali, dove il ritegno all'amore del prossimo diventa un mito. « L'abuso (dice il **Bartolamei**), « che facevasi proclamando a sposi persone rispettabili o tra « loro troppo sconvenienti per età, per condizione e per censo « domestico, obbligò il Governo a proibire anche questa follia, « che sovente offendeva l'onore delle famiglie ». Il Governo proibiva però invano ed invano cercherà di reprimere una usanza popolare troppo secolarmente radicata ne' costumi di nostra gente, benchè spesso da festa volgare e originariamente innoqua tal fiata degeneri in una banale offesa dell'onoratezza, di cui ognuno, per misero e meschino che sia, ha diritto al rispetto.

Giunti a questo punto e prima di cedere il posto ai due decreti del cessato Governo principesco-vescovile, che nelle tante ore di scoramento e di noia trovò il comodino di preoccuparsi anche degli strepitosi *falò* del Calendimarzo, mentre lasciava correre per la china a rompicollo interessi molto più importanti e delicati, sta bene accennare all'etimologia di questa frase, ch'è tutt'altro priva di senso e, come le Bolle pontificie, deriva il nome dalle due prime parole della cantilena un po' svisate sì, ma veridiche.

*Trato Marzo, trar Marzo, trar zo Marz*, scrive il prof. **Zenatti** (l. c. p. 150) « sono evidenti corruzioni di *entrar Marzo*, « chè quella che celebrano è l'entrata del Marzo e il verso, col « quale s'apre la festa, doveva sonare una volta:

« *Entra Marzo in questa terra* »,

come si canta nei villaggi meridionali del Trentino, che si mantengono più fedeli alla dicitura vera ed esatta del rito profano.

S'occupò testè di quest'usanza anche un giornale d'oltre Pirene<sup>1)</sup>, accennando di saperla radicata nella coscienza popolare del distretto di Vezzano, dove si festeggia, come nei secoli decorosi, le sere del 28 Febbraio e dei due primi giorni del Marzo in modo troppo triviale e licenzioso, sì da preoccupare anche i signori curatori d'anime, i quali però non seppero finora nè circoscriverla, nè reprimerla.

Questa costumanza trovasi inveterata anche tra la popolazione de' Sette Comuni vicentini, un argomento di più per ritenerla d'origine italiana, anzichè barbarica, come sognerebbe qualche arrabbiato: « E curiosa l'usanza (scrive l'AB. A. DAL POZZO — n. 1732, m. 1798)... di chiamare ne' tre ultimi giorni di Febbraio il mese di Marzo, affrettandolo a venire. Tutti i gio-

<sup>1)</sup> NEUE TIROLER STIMMEN — 29/III 1910 N.° 70: *Eine Volkssitte in Italienischtirol*.



vani del vicinato, radunatisi alla sera e forniti di campanelli, di squille, di padelle, ed altri istromenti, che percossi facciano strepito, incominciano all'imbrunir della sera un orribil fracasso e, portatisi alla rinfusa su qualche eminenza, dove possono esser sentiti di lontano, v'accendono dei gran fuochi e gridano interpolatamente: *Marzo, deh vieni, o Marzo!* In molti luoghi del Trentino fra lo schiamazzo e lo sparo di fucili e pistole si preconizzano a capriccio le giovani del paese in ispose a questo e a quello e tali prognostici spesse fiato si verificano. (*Memorie storiche dei Sette Comuni vicentini*. Ristampa. Schio, 1910, pag. 136).

## Documenti <sup>1)</sup>.

### I.

« *Carolus etc. Vicario Levigi  
Egregie fidelis nobis dilecte.*

Intendendo noi, che costì s'osserva da alcuni discoli un certo abuso di andare li ultimi di febraro et primi di Marzo in compagnia per la villa con campanelli et altri strepiti, proponendo maritaggi sino alle bestie et di peggio, dal che ne nascono scandali e disamicizie tra le famiglie, cosa che a noi sommamente despiace et, volendo levare tal abuso ti comandiamo, che debbi in nome nostro con pubblico proclama proibire, che niuno ardisca promuovere, nè intrametersi in simil indecente abuso sotto pena de Marche 50, di corda, gallera et altre arbitrarie secondo la qualità delle persone e quello che alcuno avesse contra tal nostra commissione ardire di usare, castigando inesorabilmente li contrafacienti.

*In quo omni modo meæ seriose satisfiet voluntati. Datum Tridenti die 24 Februarii 1612.*

*Ad mandatum Ill.mi et R.mi Domini in persona proprium.*  
(*Arch. episc. trid. Capsa III. 202. 41*, con l'erronea data (1611), così riportata anche dal **Bonelli**, *Monumenta etc. tomo IV p. 223*).

### II.

**Al Signor Commissario di Pergine.**

*Leopoldus Ernestus.*

*Nobilis et excellens fidelis dilecte.* Ci viene supposto praticarsi in cotesta nostra giurisdizione certo costume o piuttosto corruttella volgarmente chiamata — *gridare trà marzo* — pubblicandosi per tre sere nel fine di febraio ed ingresso di marzo

---

<sup>1)</sup> Per chi non è al corrente della storia trentina, mi sembra conveniente accennare, che ambedue i documenti riportati emanarono dal Governo principesco-vescovile di Trento; il I° dal **Cardinale Carlo Godenzo di Madruzzo** (1600-1629), penultimo presule di quella illustre e distinta famiglia, il II° dal neo-eletto **Leopoldo Ernesto dei Conti di Formiano** (l'antico Formigaro, 1748-55). Sull'attività governativa di quest'ultimo veggasi l'opuscolo di F. F. SAVERIO MANCI: *Compendio di tutti gli editti pubblicati nel Principato di Trento sotto il governo di S. A. R. Mons. Leopoldo Ernesto etc.* Trento 1880, dove a pag. 14 alla voce **Canti** leggesi: « Canti sacri e profani unitamente agli suoni di qualunque sorte di notte per la Città furono vietati in tempo del Natale fino all'Epifania sotto pena di talleri 100 al Fisco e della prigionia in *subsidiium*, oltre altre arbitrarie a S. A. R. col solito editto delli 23 Dicembre 1748, rinnovato poscia li 22 Dicembre 1749 e publ. in Città ». (*Bibl. Com. di Trento. N.° 3217/12 T.*).



da qualche luogo eminente ad alta voce molti sponsali à capriccio e tal volta con infamia de' pubblicati, comprendendosi ò persone religiose ò già accompagnate che si declamano sposi o spose d'altri che delli legittimi consorti, praticandosi anco vari altri inconvenienti sì coll'accendere gran fuochi malgrado anche qualche pericolo d'incendio, massime in contingenza di vento, si anco facendo delle archibuggiate con un troppo riprensibile libertinaggio, dal che poscia ne provengono que' sconcerti et altri pessimi effetti che l'esperienza ha più fiate dimostrato. Tali abusi non dovendosi però tollerare, v'ordiniamo di levarli non essendo tuttavia contrari che la consuetudine antica venga permessa ad esclusione però delli soprappresi ed altri simili inconvenienti. Non ritarderete l'esecuzione del presente nostro comando e da Dio Signore etc.

*Datum Tridenti ex Cancellaria B. C. die 25 februarii 1749.*

*I. B. A. de Albertis cancellarius.*

*ad mandatum Celsitudinis S. R. in consilio:*

*Philippus Mancì, secretarius.*

*(Archivio luogotenenziale in Innsbruck. — Minute trentine, Vol. 22 N.º 120).*

---

## La Sezione Universitaria.

Fiducia nella bontà dell'idea ed entusiasmo giovanile, corretto validamente da quello dei colleghi, resero possibile al comitato promotore di lottare ininterrottamente, per ben due anni, contro gli ostacoli, che da ogni parte gli si frapponevano.

E la vittoria gli ha arriso.

Ai primi di giugno gli perveniva dall'autorità l'atteso decreto d'approvazione, e il giorno 3 luglio gli studenti universitari, riuniti a modesta cerimonia, festeggiavano l'avvenimento, eleggendo la direzione, che riusciva così composta per il 1910:

*Presidente:* Mite Ghezzer, cand. ing. — *Vice-Presidente:* Silvio Menestrina, stud. med. — *Segretario:* Erminio Gianfranceschi, cand. ing. — *Cassiere:* Saverio Massari, stud. med. — *Sostituti:* Bruno Bonfioli, cand. ing., Giulio Oss-Mazzurana, stud. ing.

Lo scopo, che i promotori hanno previsto per la Sezione Universitaria, è uno dei più nobili: far sorgere, per il bene della patria, una generazione vigorosa d'animo e di corpo, col'indurla a coltivare l'alpinismo, in primo luogo quello d'alta montagna: l'organizzare fra gli studenti gite e salite non costose, offrendo loro la compagnia, che di solito manca; il facilitarne l'intervento, col mettere a loro disposizione gli attrezzi alpini necessari; pubblicazioni ad eccitamento; ecco i mezzi previsti all'uopo.

Ma un altro ferace campo d'attività sta aperto alla Se-



zione Universitaria; quello dell'alpinismo scientifico, lasciato ora da noi, purtroppo, nel più completo abbandono.

Dove sono i successori di Gambillo, d'Antonio Tambosi, del d.r Vittorio Riccabona, di Nescio e degli altri cento, delle cui dotte pagine rifulgono ancora i vecchi annuari della S. A. T? Invano li cerchereste fra l'odierna inerte gioventù, simile all'umo ferace, che non lavora, perchè il calore del sole non lo vivifica.

Ma i promotori, nelle numerose relazioni strette per dar vita alla loro idea, si son persuasi, che nella nuova generazione sta nascosto un tesoro inestimabile d'energie, pronte a trasformarsi in lavoro fecondo, quando ci sia chi le sappia dirigere.

E questo farà la Sezione Universitaria.

\*  
\*\*

Per il brevissimo tempo, che è stato finora a sua disposizione, gran parte dei progetti elaborati dalla Direzione, come la segnalazione delle vedrette del gruppo di Brenta, che si pensava fare ancor quest'anno, attendono naturalmente il loro compimento; ma tuttavia un lavoro non piccolo è stato già eseguito.

S'è istituito un ricco deposito d'attrezzi alpini (piccozze, racchette, ramponi, corde) — s'è iniziato, specialmente grazie alle premure del socio Cornelio Merlo di Terlago, e alla generosità dell'egregio d.r Vittorio Stenico, un archivio fotografico, che sarà un ottimo mezzo di propaganda dell'alpinismo — s'è procurato ai soci un buon abbigliamento alpino a prezzo modico.

Poi si visitarono, ufficialmente o no, lo Stivo, il Baldo, la Cima d'Asta, le Pale di S. Martino, il gruppo di Brenta innumerevoli volte, la Presanella, l'Adamello, il Cevedale; e ora s'è svolta con ottimo successo insperato la prima settimana alpinistica della «Susat» (28 agosto-3 settembre) attraverso i meravigliosi gruppi di Brenta, della Presanella e del Cevedale, settimana di cui apparirà estesa relazione nel prossimo numero del *Bollettino*. Con vera soddisfazione la Direzione ha visto questa sua iniziativa raccogliere l'adesione di numerosissimi soci non solo, ma anche il plauso augurale di Guido Rey, il re del Cervino, l'amico carissimo dei giovani alpinisti trentini, che volle in quest'occasione inviare alla S. U. S. A. T. una sua lettera affettuosissima.

Ora il campo è dissodato, il terreno e il seme sono buoni: anche la messe sarà senza dubbio abbondante e rigogliosa!

\*  
\*\*

La direzione della *Susat* ha ora intenzione di sviluppare fortemente l'archivio fotografico, che ad ognuno è chiaro quanto possa esser utile agli scopi sociali, per pubblicazioni, rèclame, eventuali esposizioni, insomma per ogni campo della



propaganda alpina. Essa si rivolge perciò ai numerosi valenti dilettanti fotografi, soci o non soci, colla preghiera di volerle gentilmente donare, munita delle necessarie indicazioni, compreso il nome del fotografo, una copia delle loro fotografie, riguardanti in qualunque modo l'alpinismo. Se lo stampare le copie fosse per qualcuno una seccatura troppo grave, vogliono inviare per qualche giorno le negative alla Direzione, che se ne incaricherà direttamente.

E un'altra preghiera essa rivolge a quanti vi possono corrispondere: è sua intenzione raccogliere la massima copia di materiale informativo sulle gite e le salite nel Trentino. Ora la bibliografia odierna ben poco può offrire: ma questo materiale facilmente e in breve tempo sarà raccolto, se, chiunque lo può, invierà alla *Susat* delle gite fatte personalmente la relazione scrupolosa compilata sul tipo di quelle dilucidanti le segnalazioni in montagna del Touring. A chi vuol collaborare, la Direzione fornirà dietro richiesta ogni ulteriore spiegazione.

---

## CRONACA ALPINA

**Gita sociale sul Cornetto di Bondone** (*m* 2180). — Promossa da alcuni soci di Trento e di Rovereto ebbe luogo il 17 luglio una gita sul Cornetto di Bondone, riuscita solo in parte, perchè la cima venne raggiunta solamente da parecchi alpinisti trentini, mentre i roveretani, che tentarono di salire per una via non segnata, tra le rocce che scendono precipitosamente sopra la valle di Cei, in causa della fitta nebbia smarrirono la via e dopo lunghi tentativi dovettero rinunciare a raggiungere la vetta, e ritornarono in Cei, dove a mezzogiorno si trovarono cogli amici di Trento e coi gitanti della Pro Cultura, che avevano un convegno colà. La via battuta dai roveretani meriterebbe di venir segnata perchè abbrevierebbe di circa due ore la salita da Cei al Cornetto, senza esser molto pericolosa.

**Tabelle d'indicazione in Cei.** — Al tabernacolo di Doera, cioè all'entrata nella valle di Cei per chi sale da Rovereto, fu collocata per cura della S. A. T. una grande tabella coll'indicazione delle principali salite (Stivo, Cornetto di Bondone, Biaveno, ecc.), delle passeggiate nei dintorni e delle gite ai prossimi paesi. Ciò sarà molto utile per i villeggianti di Cei e per i numerosi visitatori di quell'amena valletta alpestre.

**Gite da Rovereto.** — Con piacere notiamo anche a Rovereto un salutare risveglio dell'alpinismo. Ogni domenica infatti numerose schiere di gitanti si portano alle prossime cime dello Stivo, del Cornetto, dell'Altissimo, del Pasubio ecc. Specialmente frequentato è il Finonchio, dove speriamo di veder presto sorgere il rifugio progettato già da due anni da alcuni cittadini roveretani.

---



TIPOGRAFIA-LIBRERIA ED.

# G. B. MONAUNI - TRENTO

Novità entrate in magazzino:

## AGRARIA

Roda, Almanacco del <i>Giardiniere Floricoltore</i> riccamente illustr. Cor.	— 80
— » » <i>Frutticoltore</i> » » »	— 60
— » » dell' <i>Ortolano</i> » » »	— 80
— » » del <i>Vignaiuolo</i> » » »	— 70
— <i>Piante fruttifere</i> coltivate in vaso, con 65 figure nel testo »	1.60
— <i>Dieci conferenze sopra l'arboricoltura</i> applicata principalmente alla coltivazione e potatura delle piante fruttifere . »	1.25
— <i>Delle Piante nelle abitazioni</i> , con 72 figure nel testo »	2.—
— <i>Il Giardino, l'orto, il frutteto</i> , indicazione dei lavori mensili, V. <sup>a</sup> ediz. ampliata, illustrata . . . . . »	2.—
— <i>Delle rose</i> , loro principali specie e varietà, illustrato . »	1.20
— <i>Fiori Alpini</i> . Raccolta, descrizione e conservazione. illustr. »	1.60
— <i>Manuale pratico della forzatura delle piante</i> , coltura forzata, anticipata, ritardata, illustrato . . . . . »	2.—
— <i>Manuale del Giardiniere floricoltore</i> , guida per la manutenzione del Giardino, illustrato . . . . . »	6.—
— Coltivazione e potatura delle principali <i>Piante fruttifere</i> , illustr. . . . . »	6.—
— Brevi istruzioni sulla <i>Coltivazione delle Api</i> , illustrato »	— 80
Caruso, Corso di agraria <i>Agronomia</i> secondo le lezioni date all'Università di Pisa . . . . . »	10.—
Sartori D.r G., Chimica e tecnologia del <i>Caseificio</i> , 2 vol. $\frac{1}{2}$ tela »	8.—
Pott D.r Em., Manuale dell' <i>Alimentazione del bestiame</i> e dei foraggi agricoli ad uso degli agricoltori e zootecnici, 2 grossi vol. »	21.—
Besana D.r Prof. C., <i>Caseificio; I. p.</i> Scienza del Caseificio. <i>II. p.</i> Tecnologia del Caseificio. riccamente illustrato estratto dalla Nuova Enciclopedia Agraria »	7.50
Forti C. Dr. Prof., I <i>Concimi</i> e le <i>Concimazioni</i> illustrato, estratto dalla Nuova Enciclop. Agraria . . . . . »	8.40
Sestini F., <i>Terreno agrario</i> , sua origine, costituzione e proprietà (Nuova Enciclop. Agraria) . . . . . »	3.60
Sanquirico C. D.r Prof., <i>Igiene rurale</i> , (Nuova Enciclop. Agraria) »	2.40
Niccoli Vitt., <i>Economia rurale, Estimo e computisteria Agraria</i> . . . . . »	12.—
Cantamessa, <i>Il vino</i> . Viticoltura moderna, vinificazione, utilizzazione dei residui del vino, commercio dei vini, alcool denaturato, 137 fig. nel testo e 26 tavole separate . . . . . »	6.—
Negri G., <i>Atlante dei principali Funghi</i> commestibili e velenosi, con 63 tavole a colori, legato in tela . . . . . »	8.—

Spese postali in più.



Tipografia-Libreria Ed.

## G. B. MONAUNI - TRENTO

Novità entrate in magazzino:

### VETERINARIA

- Perroncito E. D.r.**, Trattato teorico pratico delle malattie più comuni degli *Animali domestici*, riccamente illustrato, e con tavole a colori . . . . . Cor. 10.—
- Moussu**, Trattato delle *Malattie del Bestiame*. Traduzione dal francese di M. E. Tabusso, con molte illustrazioni . . . . . » 16.—
- Arnich D.r Eng.**, Manuale di *Semiotica medica* veterinaria ad uso del veterinario pratico, illustrato . . . . . » 10.—
- Chiari Ed. D.r Prof.**, Guida pratica del *Veterinario*, legato in tutta tela . . . . . » 6.—
- Angelici G. Dr.**, Igiene Veterinaria. *Il terreno e l'acqua* . . . . . » 4,50
- Brusasco - Tabusso**, Trattato teorico pratico di *Materia medica* e terapeutica veterinaria, 2 vol. illustrati . . . . . » 22.—
- Chiari E. D.r Capitano**, veterinario, *Elementi di Podologia* illustrato con molte figure nel testo . . . . . » 4.—

### MEDICINA

- Supino R. D.r**, Manuale di *Diagnostica Medica*, legato tutta tela . . . . . » 5.—
- May C. E.** Manuale delle *Malattie dell'Occhio*, con 362 illustrazioni originali e 22 tavole con 62 figure colorate, legato eleg. . . . . » 10.—
- Ferrio L.**, *Terminologia clinica*, legato elegantemente . . . . . » 5.—
- Mahler G. D.r Terrio e Battistini**, *Recettario terapeutico* comprendente 2600 ricette, legato elegantemente . . . . . » 8.—
- Lacassagne A. Dr.**, Compendio di *Medicina legale*, con 124 figure e 2 tavole colorate . . . . . » 18.—
- Sommer R.**, *Psicologia criminale e Psicopatologia penale* sulla base delle scienze naturali con 18 figure intercalate nel testo . . . . . » 10.—
- Di Vestea A. Prof.**, *Principii d'Igiene*, Manuale per le scuole mediche e magistrali indirizzato alla educazione igienica del popolo . . . . . » 14.—
- Ferrannini L. Dr.**, Manuale di *Traumatologia medica*, 2 vol. . . . . » 8,50
- Vicarelli**, *Terapia ostetrica urgente*, in formato tascabile, uso notes con matita, tutta pelle . . . . . » 6.—

### ELETTROTECNICA

- Kapp G.**, *Trasformatori* a corrente alternata monofase e trifase. Teoria, costruzione e applicazione dei medesimi con 165 figure, legato elegantemente . . . . . » 10.—
- *Macchine Dinamo-Elettriche* a corrente continua e alternata illustrato, legato elegantemente . . . . . » 10.—
- Veroi G. Ing.**, *Condotta delle Macchine elettriche* e delle *centrali* riccamente illustrato . . . . . » 14.—
- Herzog S. Ing.**, *Le Tramvie Elettriche*, Calcoli, progetti, costruzioni ed esercizio, con 377 figure nel testo e 1 tavola, legato in tela . . . . . » 8.—
- Garuffa E. Ing.**, *L'Ingenere*, Manuale per gli ingegneri civili e industriali, con 802 figure nel testo, legato in tela . . . . . » 8.—

Spese postali in più.



## Publicazioni recentissime della Tipografia-Libreria Ed. G. B. MONAUNI - Trento

**NOTE E OSSERVAZIONI** intorno all'Avifauna Tridentina con 2 tavole colorate e 15 figure intercalate nel testo, di G. Marchi.

**Parte I:** Gli uccelli in generale — nidificazione, sviluppo, costumi, passo, embriologia, forma, tinte, grandezza delle uova e dei nidi ecc. — Dati statistici e confronti coll'Avifauna europea.

**Parte II:** Gli uccelli del Trentino in particolare, col nome scientifico dell'autore italiano e dei vari dialetti del paese, con osservazioni d'indole generale e particolare, specialmente sul passo, sulla nidificazione e sulle catture. Volumetto in 16° di I-XVI, 120 pag. . .

Cor. 2.—

**PREGIUDIZI E SUPERSTIZIONI** intorno alla Fauna Tridentina di G. Marchi con molte belle illustrazioni che danno evidenza al testo . . . . .

2.50

L'autore combatte i pregiudizi e le superstizioni che sono diffusi presso ogni classe di persone non solo intorno agli animali, ma anche sulle cose più comuni della vita; giacchè mentre gli scienziati si affaticano a discutere i più ardui problemi della meccanica, della chimica, della psicologia, e giungono per tal modo ad altissimi progressi, grandissima parte dell'umanità ignora anche i principii elementari di ogni scienza e rimane vittima o si fa apostolo dell'ignoranza.

**I SERPENTI** del Trentino di G. Marchi. Vol. non illustrato.

**Parte I. Generalità:** — Digestione e assimilazione — respirazione — circolazione — sensibilità — generazione — locomozione — vitalità — mimismo ecc.

**Parte II. Serpenti innocui.**

**Parte III. Serpenti velenosi** . . . . .

1.—

## TIMBRI di vero Caucciù vulcanizzato

con moltissima varietà di tipi e di forme (Stile Liberty)

eventualmente con

*emblem, stemmi, data movibile, Timbri Princeps ecc.*

*Piccole stamperie Columbia.*

**Tipi di Caucciù vulcanizzato,**

5 diverse grandezze, in cassetine di latta con adatto compositore, mollette e cuscinetto perpetuo per l'inchiostro.

Timbri per ceralacca a piacimento a prezzi di eccezionale convenienza, esecuzione perfetta. — Con monogrammi e con dicitura.

**G. B. MONAUNI in TRENTO.**

## Grande deposito

## carte topografiche militari

**SPECIALI:** 1:75.000. Sciolte Cor. 1.—, su tela Cor. 1.80

**GENERALI:** 1:200.000. Sciolte Cor. 1.20, su tela Cor. 2.—

Rivolgere ordinazioni alla Libreria ed. G. B. Monauni, Trento.



# BANCA INDUSTRIALE

TRENTO - Via Lunga N. 23.

Società per azioni — Capitale sociale versato Cor. 1.000.000. —  
Riserve Cor. 113.308.87

## Accetta da chiunque depositi di denaro al

**4<sup>0</sup> | 0** con facoltà di prelevare a mezzo chèques fino a Cor. 2000.— giornalmente senza alcun preavviso e qualunque altro importo con 10 giorni di preavviso,

**4 | 4<sup>0</sup> | 0** con facoltà di prelevare fino a Cor. 1000.— giornalmente senza alcun preavviso, da Cor. 1001. — fino a 20.000.— con preavviso di 30 giorni e da Cor. 20.001.— in su con 60 giorni di preavviso,

**4<sup>3</sup> | 8<sup>0</sup> | 0** verso vincolo del capitale a disdetta di sei mesi,

**4 | 2<sup>0</sup> | 0** verso vincolo del capitale a disdetta di dodici mesi.

## Accetta depositi in Lire Italiane al

**2 | 2<sup>0</sup> | 0** con facoltà di prelevare fino a Lire 1000.— senza alcun preavviso, da Lire 1001. — fino a 2000.— con preavviso di 8 giorni e da Lire 2001.— a 20000.— con preavviso di 30 giorni.

**3 | 2<sup>0</sup> | 0** verso vincolo del capitale a disdetta di 3 mesi.

**NB.** *L'interesse sui depositi decorre dal giorno feriale susseguente a quello del deposito fino al giorno feriale antecedente a quello del rimborso. La capitalizzazione degli interessi segue d'ufficio semestralmente; l'imposta sulle rendite è sopportata dalla Banca. A richiesta si spediscono a chiunque certificati di versamento della Cassa Postale, coi quali i depositi possono farsi presso qualunque Ufficio Postale della Monarchia coll'effetto che riguardo agli interessi la Banca li considera come fatti presso la propria cassa.*

**Sconta cambiali commerciali e fatture. — Apre crediti in Conto Corrente. — Concede sovvenzioni su valori pubblici ed industriali. — Esegue pagamenti e rilascia assegni e credenziali sulle principali piazze dell'interno e dell'estero. — Compera e vende monete estere e divise. — Riceve in custodia, amministra e commercia carte di pubblico credito e titoli industriali, ne controlla gratuitamente le estrazioni, procura nuovi fogli di coupons. — Concede prestiti ipotecari mediante emissioni di proprie obbligazioni di Banca al 4  $\frac{1}{2}$   $\frac{0}{10}$  con ammortamento del mutuo entro 51 anni. — Tratta partecipazioni industriali e in genere si occupa di qualsiasi operazione di banca e di borsa colla maggiore correntezza. — Favori speciali agli Istituti di credito.**